

Avv. MAURIZIO VILLANI

PATROCINANTE IN CASSAZIONE
STUDIO LEGALE TRIBUTARIO
Via Cavour, 56 – Tel. 0832/247510
73100 – LECCE

Sito: www.studiotributariovillani.it

e.mail: avvocato@studiotributariovillani.it

Lecce, 21 settembre 2002

CREDITO D'IMPOSTA PER L'OCCUPAZIONE

Promesse mancate e false illusioni

L'opinione pubblica conosce bene, ormai, la confusa ed intricata questione dei crediti d'imposta (sia investimenti che occupazione), che con le recenti modifiche legislative, di luglio ed agosto, il legislatore ha praticamente azzerato, creando seri problemi alle imprese del Mezzogiorno.

L'ondata di protesta, iniziata dall'Assindustria di Lecce, ha coinvolto tutte le aziende del Salento che avevano confidato in quei crediti sia per lo sviluppo occupazionale sia per il potenziamento delle proprie capacità produttive, ed ora, disilluse e dimenticate dal Governo, sono costrette a rivedere in peius le strategie industriali.

All'incontro di sabato 14 settembre, organizzato dal Presidente della Camera di Commercio di Lecce, l'Assindustria di Lecce, con l'accordo delle altre associazioni di categoria, ha consegnato ai Parlamentari salentini una precisa nota per inserire nella prossima Finanziaria le necessarie modifiche per un ripristino organico e coerente delle precedenti norme sui crediti d'imposta, se veramente si vuole sviluppare il tessuto economico delle Regioni del Sud.

In attesa di vedere se le promesse fatte saranno mantenute, intanto, il Governo, venerdì 20 c.m., ha varato un decreto legge che, limitatamente al credito d'imposta occupazione, ha apportato alcune modifiche che non solo complicano ulteriormente la situazione ma, soprattutto, non risolvono i problemi in precedenza sollevati.

Con il nuovo decreto legge, infatti, si stabilisce che:

- a) l'incremento del numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, rilevato alla data del **07 luglio 2002**, secondo la legge n. 388/2001, costituisce la misura **massima** di incremento

occupazionale entro la quale può maturare mensilmente il diritto al credito d'imposta per il periodo dal **1° luglio al 31 dicembre 2002**

- b) in ogni caso, i crediti d'imposta maturati tra il **1° luglio ed il 31 dicembre 2002** possono essere utilizzati **soltanto** a decorrere dal **1° gennaio 2003**, ed in ogni caso in quote costanti non superiori a un **terzo del totale**;
- c) infine, le assunzioni effettuate dall'**08 luglio al 31 dicembre 2002** rilevano solo se l'incremento mensile del numero dei lavoratori dipendenti **non supera** la misura **massima** rilevata alla data del **07 luglio 2002**.

In definitiva, senza voler fare un'analisi tecnica della normativa, che in questa sede non è opportuna, si vuole, invece, evidenziare che la modifica legislativa, oltre che complicare ulteriormente un quadro legislativo già di per sé poco chiaro, non solo non ha risolto i problemi denunciati ma, sotto certi aspetti, li ha aggravati perché:

- innanzitutto, si fa riferimento **solo** al periodo d'imposta in corso (**2002**) e **nulla si dice per l'anno 2003**, per il quale gli imprenditori, con la vecchia normativa, potevano continuare a beneficiare del credito d'imposta;
- si rinvia l'utilizzo del credito al **2003**, peraltro in misura **rateale**, e, di conseguenza, si impedisce alle aziende di beneficiarne per l'anno in corso, avendo, nel frattempo, il Ministero bloccato i relativi codici tributo;
- sono, in particolare, **penalizzate le nuove assunzioni**, effettuate dall'08 luglio 2002, che rilevano solo se l'incremento mensile dei dipendenti non supera la misura massima dell'incremento rilevato al 07 luglio 2002. Per esempio, se l'incremento al 07 luglio è di dieci dipendenti, le nuove assunzioni potranno rilevare solo se si **licenzia** qualche dipendente, posto che l'incremento mensile non deve comunque superare i dieci dipendenti;
- infine, è confermato che i datori di lavori devono, nel frattempo, **restituire** entro il **16 dicembre 2002** il credito utilizzato in agosto, perché maturato nel mese di luglio.

Come può notarsi, la situazione, lungi dal risolversi, si è complicata e, sotto certi aspetti, è peggiorata, per cui gli imprenditori, sempre più scoraggiati, disillusi ed incerti, devono continuare la protesta per far modificare le norme per lo sviluppo occupazionale ed economico del Mezzogiorno.

(AVV. MAURIZIO VILLANI)